

→ **Veleni** sul prelado Francesco Micciché. Tredici indagati dalla Procura siciliana

→ **Due filoni d'inchiesta:** malversazioni e diffamazione. Coinvolti anche due giornalisti

Trapani, dossier e fondi spariti «Un complotto» contro il vescovo

La Procura di Trapani ha indagato 13 persone per reati che vanno dal furto alla ricettazione alla frode informatica. Al centro dell'inchiesta uno scandalo all'interno della curia di Trapani.

NICOLA BIONDO
PALERMO

Un prete disinvolto con il pallino degli affari e amicizie altolocate. Assegni per 172 mila euro sottratti a due parrocchie di paese, Alcamo e Calatafimi. Una campagna di stampa orchestrata per colpire gli avversari interni alla Chiesa. Indizi di una truffa milionaria ancora da scoprire. È un sistema quello che emerge dalle indagini della Procura di Trapani che ha indagato 13 persone per reati che vanno dal furto alla ricettazione alla frode informatica.

Un sistema - questo il suo tratto più caratteristico - che oscurava le proprie mosse addossando ad altri, in particolare al vescovo di Trapani Francesco Micciché, pesanti responsabilità nella gestione dei fondi della Curia utilizzando alcuni cronisti locali, indagati per diffamazione e calunnia, per propalare notizie false. Le indagini ancora in corso disegnano un complotto all'interno della Chiesa con l'ausilio di ambienti esterni alla Curia trapanese. Sono due fino ad oggi i filoni d'inchiesta: il principale riguarda gli autori materiali delle malversazioni, il secondo si riferisce ad episodi di diffamazione. Una connection che secondo indiscrezioni non si fermerebbe agli attuali indagati ma potrebbe risalire ad altri e più clamorosi episodi di furto e ricettazione dei beni ecclesiastici, le cui tracce in almeno un caso porterebbero fino in Vaticano.

GLI INDAGATI

Protagonista della vicenda un giovane sacerdote Ninni Treppiedi, 36 anni, ex direttore amministrati-

vo della Curia e in strettissimi rapporti con l'attuale numero uno del Pdl a Trapani, il senatore Antonio D'Alì. Indagato per ricettazione, furto, calunnia, frode informatica e falso ideologico, Treppiedi è accusato di aver trasferito dal 2008 ai suoi familiari e complici, tutti indagati, 172 mila euro dalle casse delle parrocchie che gestiva tra Calatafimi e Alcamo. Tra le accuse anche quella di stalking nei confronti del Vescovo, atti compiuti da uomini del giovane parroco con missive anonime

e minacce di vario tipo.

Al religioso, sospeso a divinis da quasi un anno, gli inquirenti hanno sequestrato un Pc e svariati documenti. Ma nell'inchiesta non ci sono solo assegni.

LE PERQUISIZIONI

La Finanza ha operato perquisizioni in un convento e in alcuni studi notarili trapanesi alla ricerca di atti di compravendita di immobili avvenuti quando Treppiedi gestiva l'ufficio amministrativo, prima di essere

estromesso dal Vescovo. Sotto la lente d'ingrandimento degli investigatori sono finiti così almeno una ventina di rogiti di beni della Curia venduti su cui risulta la firma del Vescovo Micciché. Vendite di cui l'alto prelado afferma di non sapere nulla. E, secondo alcune perizie, quelle firme sono tutte uguali, troppo uguali, come se fossero messe lì con un gioco di copia e incolla fatto al computer. Gli investigatori sospettano che il sistema-Treppiedi abbia in realtà gestito anche altre operazio-



Foto Omniroma

Roma, vandali danneggiano la scalinata di Trinità dei Monti

«C'è stato un atto vandalico vicino Trinità dei Monti, sulla rampa Mignanelli. Il danno è di cinquemila euro». Lo ha detto il sindaco di Roma, Gianni Alemanno. Secondo quanto si è appreso dei teppisti hanno fatto rotolare un

bidone sulla scalinata in pieno centro. Il sindaco ha infine escluso che al momento ci siano elementi per poter ricollegare l'atto vandalico di questa notte con gli episodi di sabato.